



Donne e perfezione? Elena Riva al Festival della Mente 2014



© Pimthida-Flickr.com

Dal cambiamento del corpo femminile a un modello sempre più efficiente di madre e lavoratrice *multitasking*. L'intervista alla psicanalista esperta in dca. Il 30 agosto

[Elena Riva - Il mito della perfezione nella femminilità contemporanea](#)

Domenica 31 agosto, ore 19, presso sala delle Capriate Fortezza Firmafede
Nella società postmoderna si va diffondendo un **nuovo modello di femminilità**, ispirato a **essere, sapere e saper fare tutto**. Una femminilità *esageratamente magra, intelligente, forte e di successo*, capace di far proprio ogni ruolo affettivo, svincolandosi dalla complementarietà dello scambio relazionale. Se la civiltà pretende identità multiple e flessibili, la sollecitazione a far sempre meglio e di più che incombe sulle giovani donne alimenta un'**affannosa ricerca di un'eccellenza multitasking**. Il principio di prestazione imposto alla femminilità contemporanea rischia di soffocare l'espressione di progetti identitari, alimentando la **diffusione**, ormai epidemica nella popolazione femminile, **dei disturbi del comportamento alimentare**, esiti **sintomatici** della proiezione sul corpo e sull'immagine dell'intollerabilità del **limite che ispira la cultura del narcisismo**.

Laspezia.mentelocale.it
29 agosto 2014

Pagina 2 di 3

Elena Riva

psicoanalista, socia della Fondazione Minotauro, coordina l'équipe sui disturbi della condotta alimentare e dell'immagine corporea in adolescenza. Ha collaborato con il Ministero di Grazia e Giustizia per l'area penale minorile. Tra le pubblicazioni recenti: *Adolescenza e anoressia* (Raffaello Cortina, 2009); *Il mito della perfezione. Fragilità e bellezza nei disturbi della condotta alimentare* (Mimesis, 2014).

[Festival della Mente 2014: leggi il programma completo](#) Acquista i [biglietti per Elena Riva al Festival della Mente](#) comodamente da casa su *HappyTicket*

Sarzana (La Spezia) - Venerdì 29 agosto 2014

«Studiato dal vivo, il **mito** è la **resurrezione in forma di narrazione** di una **realtà primigenia**, che viene **raccontata per soddisfare profondi bisogni** religiosi, esigenze morali», diceva l'antropologo Bronislaw Malinowski.

Esprimere necessità, gioie, dolori, paure profonde attraverso la narrazione di sé è anche la valenza con cui **Elena Riva** declina il termine mito. Protagonista del [Festival della Mente](#) di Sarzana, **domenica 31 agosto**, alle 19, presso la sala delle Capriate alla Fortezza Firmafede, la psicoanalista porta alla manifestazione un intervento dal titolo significativo ***Il mito della perfezione nella femminilità contemporanea***.

«Il termine mito si rifà alla pratica della narrazione - afferma Riva. **In psicanalisi si lavora molto sul modo in cui ci si racconta**. Per il mio lavoro clinico ho soprattutto avuto modo di fare esperienza con pazienti affetti da **disturbi del comportamento alimentare** (dca), persone che **sul mito della perfezione hanno costruito la propria identità**».

Riva, infatti, è socia della [Fondazione Minotauro](#) e ne coordina l'équipe sui disturbi della condotta alimentare e dell'immagine corporea in adolescenza.

In queste patologie, il corpo diventa solo una sineddoche per esprimere un malessere che **affonda le sue radici** nel complesso intreccio fra **fattori culturali, sociali e economici** di oggi. Dunque una malattia che si può quasi definire come storicamente situata, **sintomo del disagio di un'epoca**.

«Il titolo del mio intervento - continua Riva - prende le mosse da un mio libro omonimo (Mimesis, 2014, pp. 236) in cui vengono lette in chiave psicoanalitica le **biografie di donne celebri** affette da dca in diverse epoche storiche: dall'imperatrice d'Austria **Sissi** alla filosofa **Simone Weil** fino alla principessa Diana. C'è sempre stata la problematica dei disturbi alimentari, ma **dagli anni 50/60 ha incominciato a trasformarsi**».

Una patologia che coinvolge principalmente le donne. «I disturbi del comportamento alimentare **sono da sempre legati più all'universo femminile** - afferma Riva - perché **la sofferenza delle donne parla più al corpo** rispetto a quella maschile».

Nel mondo contemporaneo è sempre più diffuso il modello di una **donna sempre all'altezza dei diversi ruoli** che le vengono attribuiti. Moglie e madre attenta, lavoratrice produttiva e non solo: sono molteplici e diverse le sollecitazioni che premono sulla donna e che la **spingono alla ricerca di una perfezione multitasking**. «Anche l'immagine del corpo femminile è

Laspezia.mentelocale.it
29 agosto 2014

Pagina 3 di 3

decisamente **cambiata in questi anni**, afferma Riva. Si è passati dalle morbide e accoglienti donne anni '50 a un ideale corporeo non solo più snello, ma soprattutto **scattante, sempre pronto ed efficiente**».

Nel cammino della vita di una donna, uno dei momenti di maggiore fragilità è sicuramente quello legato al passaggio dall'età della fanciullezza al mondo degli adulti. «In adolescenza afferma Riva - questi disturbi possono essere il sintomo di un blocco emozionale che si riesce a superare oppure sfociare in una psicopatologia più seria. **Non sono d'accordo** quando si dice **che le ragazze entrano nei dca perché vogliono emulare le modelle**. In realtà anche questo è un **riflesso delle sollecitazioni sociali**. Si pensi, per esempio, che **il nostro modello di femminilità è legato strettamente alla cultura occidentale**. Interessante è il **caso degli Stati Uniti**, dove si trova a convivere una società multietnica. Nella popolazione di origine africana o ispanica questo tipo di patologia incide in misura minore, mentre aumenta notevolmente nelle classi di ceto alto. **Maggiore integrazione** e allontanamento dal paese d'origine fanno rima con una **frequenza più elevata di comparsa dei disturbi**. Anche la pericolosa diffusione dei siti on line pro-ana e pro-mia sono certamente alimentati da *imputdi* tipo culturale. Sono siti organizzati orizzontalmente dalle ragazze che vogliono anche primeggiare nella malattia, essere perfette anche in questo. La ferrea volontà di questi soggetti è messa al servizio del corpo, con l'obiettivo di privarlo di ogni necessità. I **bisogni** sono uno dei fattori che **costruiscono il legame con l'altro, negandoli è come se si dichiarasse di non aver bisogno di nessuno**».

Un discorso complesso è anche quello legato alla **maternità**. «È tipico della **cultura mediterranea** il modello di una **madre che riesce a fare tutto**. Proponendo questo ideale si hanno due possibili effetti: il primo è la **rinuncia**, il secondo è la **drammatica solitudine delle madri**. Forse nelle aree nordiche si vede un maggior coinvolgimento della figura maschile e un aiuto delle istituzioni, mentre **in Italia le donne sono lasciate sole**. È sparito anche quel gruppo femminile che si creava nelle famiglie e che portava aiuto reciproco. Una volta i **bambini crescevano insieme a zie, nonne, cugini, oggi non più**».

Viene da chiedersi Riva, così vicina all'universo femminile, **che donna sognasse di diventare da bambina**. «Volevo essere tante cose: mamma, per esempio, la prima esperienza che mi sono trovata a vivere realmente, ma anche l'archeologa e non solo. **Forse facendo la psicanalista le ho vissute tutte**».

Federica Burlando